

1. Titolo.

DIECI LETTERE SCELTE DALL'EPISTOLARIO DI S. GIUSEPPE CALASANZIO.

Il titolo posto a fronte del presente documento è assolutamente inedito, come lo stesso documento, che è frutto di una nostra libera scelta nel "mare magnum" dell'Epistolario di S. Giuseppe Calasanzio, come si dirà appresso nella presentazione.

2. Presentazione

Il criterio della scelta di un numero così esiguo di lettere – soltanto 10 su oltre 5000 – è molto relativo; le abbiamo scelte per la *datazione distanziata* nell'arco di 30 anni, per il *variegato contenuto*, che rivela la vasta gamma di premure del Calasanzio, sempre attento a tutto, anche alle piccole cose domestiche, per alcune *lapidarie espressioni* relative alla missione educativa del suo "istituto", per alcuni importanti *riferimenti storici*, come quelli sulla fondazione della casa di Napoli, sul "Sig. Galileo" e sulle vicende delle nascenti Scuole Pie in Moravia.

Va sottolineato, comunque, che queste *Dieci Lettere Scelte* sono soltanto un *piccolo saggio dell'intensa corrispondenza* del Santo, strettamente legata alla nascita e alla crescita della sua opera, nella quale egli vedeva con chiarezza la mano di Dio, anche nei momenti delle gravi difficoltà, che ne minacciavano la sopravvivenza. Nell'ultima lettera qui pubblicata, indirizzata al P. Vincenzo Berro, che fu uno dei suoi figli più fedeli, troviamo l'esplicita dichiarazione della sua ferma speranza, nonostante le moltissime contrarietà: "...noi non perdemo la speranza che debba restare in piedi...". Le brevi note di commento dopo ogni lettera non intendono sostituirsi alle considerazioni personali dei lettori, che potranno trovare nelle pagine seguenti utili spunti di confronto con le odierne problematiche pedagogiche.

Da questa *piccola finestra* sull'opera calasanziana è possibile intravedere la grande personalità del Santo Educatore, i cui insegnamenti sono ancora oggi di viva attualità, a 400 anni dalla *prima avventura di S. Dorotea*. Sorge quindi, spontaneo l'invito ai nostri lettori ad approfondirne la conoscenza, attingendo all'Epistolario integrale...

3. Il testo.

1. *Al P. Alessandro Bernardini¹ in Lucca* (Lett. 8)

Pax Xpi

Mto Rdo Pre Oss.mo.

Ho ricevuto grandissima consolatione con la letterea di V.Pta molto Rda delli 18 del corrente intendendo per essa del suo buon viaggio et che sia a salvamento arrivata a Lucca et parimente dell'andata del fratel Gio. Pietro a Pacenza il quale quanto più grato sollevamento ci darà. Quanto poi all'andata che io ho fatto a Frascati credo bene che sappia V.Pta molto Rda che è stato con spresso ordine del Sig. Cardinale nostro Protettore, il quale sapendo anche la volontà circa questo particolare di Sua Stà desidera che si dia essendo possibile soddisfazione a quella comunità et mi pare cosa molto ragionevole essendo che nostro Sig. che è l'interprete della volontà di Dio mi disse quando li ne trattai di questo particolare, che l'haveva molto a caro che dovevamo aiutar la gioventù di Frascati perchè era una piccola Roma per la frequente presenza della sua corte et di danti Cardinali. Tuttavia nonostante questo desidero che lei non si pigli

¹ Il p. *Alessandro Bernardini*, cui è diretta la lettera da Frascati, era il Generale della Congregazione della Madre di Dio, successore di S. Giovanni Leonardi. Con lui il Calasanzio, con la mediazione del Card. Giustiniani, aveva concordato nel gennaio del 1614 l'unione del suo piccolo gruppo di maestri con i religiosi della Madre di Dio, che durò fino al marzo del 1617, quando le due famiglie religiose furono riconosciute ome *Congregazioni* con due distinti *Brevi pontifici*. A Frascati il Calasanzio aveva aperto la prima Cassa fuori di Roma.

fastidio alcuno perciocche io non pretendo che la Congregatione resti in maniera alcuna con obbligo a subintrare alle mie fatiche se alcune ne farò in Frascati, ma desidero bene dare sodisfazione non solo al Sig, Cardinale Protettor et alla detta Comunità ma ancora a Nostro Sig. che non poco mostra desiderarlo con compagni secolari, come similmente ho fatto per tanti anni in Roma, non lasciando però di dar l'aiuto anco che potrò alle scuole di Roma sebene possono facilmente fare senza di me. Et essendo che Iddio benedetto ha chiamato alla V.Pta m. Rda per capo della Congregatione della Madre di Dio che deve fondare nella sua chiesa l'istituto nuovo delle scuole pie in essa estremamente necessario vorrei che ad imitatione delli altri padri antichi fondatori di nuovi istituti avesse il cuor largo li quali neiprincipij con pochi huomini fecero cosie grandi nel suo servitio confidati più nell'aiuto celeste che nelli consilij humani. Piaccia a sua divina Maestà dia alla V. Pta molto Rda tal spirito et forza che in pochi anni venga questa Sta Congregatione ad esser la prima nella vigna del Sig. et profitto spirituale il che io ancor che vilissimo peccatore giornalmente lo prego et per fine con ogni riverenza humilmente la saluto et insieme a tutti li altri padri d'uno ad uno
Di Roma adi 24 giugno 1616.

2. *Al pre Castiglia (Giov. Garzia) nelle Scuole Pie in Frascati (Lett. 354)*².

Ho mandato il frater Giacomo del Reffettorio il quale ha bonissima mano di scrivere et sa bene di Abbaco et saperà ancora fondar li scolari nelli principij della grammatica et potrà far la scuola nella prima camera a capo della scala nella seconda sarà la prima scuola et nella sala staranno li piccinoni et cosi non sarà necessario far scuola nella loggieta dove erano l'impanate. Mandi

² La lettera importantissima, densa di concetti e di un altro valore pedagogico. E' senza dubbio una delle più belle lettere scritte dal Calasanzio e la più completa sotto il punto di vista pedagogico. Riportiamo qui appresso il breve commento che ne fa il P. Leodegario Picanyol nel II Volume dell' *Epistolario* (pp. 319-320):

«Si era al principio del nuovo anno scolastico e il Calasanzio ha voluto fare uno sforzo con provvedere di ottimi maestri le scuole di Frascati, acciò riacquistassero la fama perduta nelle passate vicende. Ecco un sunto schematico della parte pedagogica della lettera.

- 1o *scelto personale docente*: manda conlà il fr. Giacomo, “che benissimo mano di scrivere et sa bene di abaco et saperà ancora fondar li scolari nelli principij della grammatica”; per i piccolini vi sarà un fratello in più alle dipendenze di fr. Gregorio; se gli alunni della scuola di scrittura saranno assai numerosi, servirà da aiutante il fr. Michele, si mandano in più uno o due maestri per sostituire quelli che non sembreranno a proposito. Per la scuola prima rimane il p. Bernardino. Maggiore abbondanza di personale non si poteva desiderare.
- 2o *Ambiente scolastici*: ad ovviare a taluni inconvenienti assegna una determinata aula per la scuola di grammatica; dove si faceva la scuola seconda passerà ora la prima; nella sala si terrà la scuola dei “piccinoni”, per non essere costretti a farla nella loggieta, luogo ant igienico.
- 3o *Stimoli e istruzioni per i maestri*: a tutti in genere si raccomanda grande diligenza nell'adempire i doveri scolastici. Al p. Bernardino vengono inculcati alcuni punti di particolare, che però possono applicarsi ugualmente agli altri maestri. Detti punti sono: a) evitare il beniaminismo; b) mostrarsi agli alunni come padre; c) “insegnar loro con tale affetto, che li scolari conoscano che ama il loro profitto”. Uno stimolo particolare per il maestro della prima è che “dalla sua scuola dipende il buono o cattivo nome di tutte le altre”.
- 4o *doveri del superiore, come sovrintendente alle scuole*: a) visitarle spesso; b) interrogare gli scolari per accertarsi del loro profitto; c) esortarli alla frequenza dei sacramenti e al santo timor di Dio; d) procurare che per tutte le scuole vi sia un registro, dove siano notati giornalmente quelli che mancano, i cui genitori dovranno essere avvisati a “acciò vedano che il mancamento non viene dalli maestri se non imparano li scolari”; e) avere una cura particolare della scuola prima, come la più importante di tutte, “acciò mattina et sera vada ben ordinata”.

Magnifico ordinamento pedagogico, con cui il Calasanzio si rivela un insigne pedagogista ed educatore della gioventù.»

Il maestro ideale per il Calasanzio: «Attenda con gran diligenza alla sua scuola senza far differenza di uno ad un altro scolaro ma mostrar tutti grandemente amor di Padre et insegnarli con tale affetto che li scolari conoscano che ama il loro profitto».

ancora un fratello con esso il quale potrà agiutar li piccolini insieme con Gregorio et se li scolari dello scrivere fussero assai le potrà dare per aiutante il fratel Michele per lo scrivere o chi parerà a V.R. le mandarò ancora uno o dui altri per cambiare quelli che non li pareranno a proposito. Ma sopra tutto desidero che avverta bene al Pre Bernardino spesse volte che attenda con gran diligenza alla scua scuola senza far differenza di uno ad un altro scolaro ma mostrar a tutti grandemente amore di Padre et insegnarli con tale affetto che li scolari conoscano che ama il loro profitto et sappia che dalla sua scuola dipende il buono o cattivo nome di tutte le altre. Però V.R. lo solliciti spesse volte andando a veder spesso l'esercizio et il profitto delli giovinetti quali V.R. essorterà alla frequenza de sacramenti et al Sto timor di Dio si che pigliano di presente buon nome coteste scuole.

Mandarà a Roma il fratel Arcangelo con somarello che mena costi il Pre Bernardino accio qui si habbia un poco più cura la sua salute. Verrà ancora il fratel Francesco Maria accio cotesta aria fredda non li faccia accerescere più il tatarro, verrà ancora Bartol.^o quale è qui necessario per tagliare alcuni abiti et cotesto fratello che è venuto col fratel Giacomo quando bisognerà saprà raccomandar le scarpe et quando saranno finite le cerche finiremo noi di mutar et collocar come convene tutti li fratelli massime a Vitto che desidero stia qui in Roma accio possa star costi il fratel Gio Benedetto. Subito che sarà costi il Sig. Aristotele (il quale ha cambiato la campana rotta di 35 libre con una molto eccellente di 62 libre che ha un suono meraviglioso et forse si mandarà hoggi) procurerà con esso come io ho qui trattato che si metta mano in accomodar la casa del Rosolini poiche vi è chi fa la manifattura per chiarezza et all'ora si potrà trattar quanto sarà conveniente. Si mandarà similmente il libro legato come ci ha scritto forse questa sera, se già non potrà portarlo il Pre Bernardino, nella cui scuola deve premere più che io posso scrivere accio mattina e sera vada ben ordinata et tenga per tutte le scuole chi noti giornalmente quelli che mancano et si avisino li padri loro accio vedano che il mancamento non viene dalli maestri se non imparano li scolari. Mi mandi a dire se fa più scuola il canonico D. Gio Antonio o vero alcun altro ecclesiastico, torno di nuovo a ricordar a V.R. che desidero che si conosca che V.R. assiste in coteste scuole et casa et che si cammina con molta osservanza et si usa nelle scuole molta diligenza et non occorrendomi altro prego il Sig. benedica tutti amen.

Di Roma adi 4 novembre 1625

3. *Al pre Castiglia (Garzia) Economo delle Scuole Pie a Frascati* (lett. 546)³

³ Questa è la prima di una lunga serie di lettere scritte da Napoli, nelle quali riscontriamo con una freschezza e vivacità senza pari le impressioni del Santo su Napoli e i Napoletani e le prime dirette notizie sulla fondazione delle Scuole Pie in questa città. Si trattò di una tappa gloriosa nell'espansione dell'opera calasanziana, che il Calasanzio in persona, nonostante la tarda età di 70 anni compiuti, volle dirigere ed animare per oltre sei mesi, essendo rientrato a Roma il 30 aprile del successivo anno 1624.

Leggiamo nelle memorie contemporanee di quel viaggio: «*Adi 18 ottobre 1626 il M. Rdo. P. Giuseppe della Madre di Dio, ministro Generale... la mattina a buon'ora dopo aver celebrato la S.ta Messa in lettiga per la sua indisposizione della gamba, e per la sua età vecchia di anni 70 in circa con un compagno etc. Il detto P. Generale con gli altri suoi compagni che si partirono per terra arrivò a Napoli alli 23 del detto mese di ottobre... e tutti arrivarono a Napoli sani e salvi e allegri, aspettati con gran desiderio, ed accarezzati dalli Padri e Fratelli, ed anco da tuttaquella gente e popolo amorevole, come subito ne scrisse a Roma alli suoi Figliuoli in Cristo il detto P. Generale, quando fu arrivato in Napoli l'istesso giorno*». La lettera di cui si parla, inviata al p. Giacomo Graziani, sostituto del Calasanzio, in S. Pantaleo, non è stata conservata. La spedizione a Napoli era composta di 17 scolopi, ivi compreso il Santo Fondatore.

Qualche giorno dopo, in data 30 ottobre 1626, scriverà ancora: «*Qui pregano ogni dì che pigliamo luoghi in questa o quell'altra parte della città con provvederci di case et chiesa et si stupirebbe la gara che vi è tra un rione et un altro...*». Dagli altri numerosi riferimenti alla fondazione napoletana che si trovano nella corrispondenza del Calasanzio dei mesi successivi ricaviamo un aspetto ritornante nella diffusione delle Scuole Pie, sintetizzato nella seguente espressione del Santo: «*... se avessimo cento soggetti qui non basterebbero a dare soddisfazione a tanti che pretendono l'opera*».

Siamo arrivati a Napoli con sanità per gratia del Sig. et trovato molto amorevole la gente et pronti ad spender quanto bisognerà per l'opera nostra, V.R. ne faccia oratione al Sig. et la faccia far a tutti di casa et anco alli scolari accio il Sig. ci dia gratia di far tutte le cose al suo sto servitio. Usi diligenza nel negotio della compra della casetta vicina accio si possa quanto prima trasferir la Madonna Sma et haveranno la comodità delle scuole et delle altre stanze per habitatione propria. Procuri di sbracciarsi quanto possa questo tempo che io starò assente di fare che si osservino le regole in cotesta casa come io spero et se alcuno si mostrasse renitente me ne dia subito aviso che io rimediare di maniera che sarà per essemplio delli altri et non dissimuli cosa alcuna perche molte volte l'indulgenza noce grandemte alli sudditi.

Dirà da parte mia al frate Lucca le seguenti parole, che io mi partii da Genzano assai sconcolato per haver visto in esso un desiderio grande di andare alla relaxatione della cerca in tempo che doveva ritirarsi a far li essercitij spirituali conforme alle nostre regole havendone esso tanto bisogno et che gabbia più cura delle cose del senso che dello spirito et averta bene a portarsi con gran buon essemplio et che io lle senta buon odore del fatto suo o per dir meglio Iddio, che sta aspettando che fattichi in questa vita per non farlo faticar nell'altra et attenda ad insegnar tanto con il buon essemplio come con le parole V.R. mi avisi ogni sabato se potrà che mi sarà caro. Il Sig. benedica tutti amen

Di Napoli adi 23 ottobre 1626

4. *Al Pre Marco (Carbone) di S. Gioseppe Ministro di Norcia* (lett. 1142)⁴

Mando con la presente la patente per vra R.za di Ministro di cotesta casa di Norcia, e sarà con questo titolo accio il P.re Giacomo possa attendere con meno occupatione, e distrattione alla scuola, et al profitto delli scolari, che è il nro proprio istituto, però procurerà V.R. che le scuole caminino bene, e le vada rivedendo spesso, et ordini in secreto alli Maestri, che niuno possa dar più di due spalmate ovvero cinque staffilate sopra li panni, e se altro maggior castigo meriterà alcuno si rimetta al superiore o lo scrivino al P.re Generale che non castigherà con le sue mani. Farà similmente che vadino bene la Congregatione, et Oratorij delli scolari, e similmente la dottrina Xp.a, alle feste non si predichi più alle 40 hore, o Espositione del Santiss.º che si fa ogni settimana, come per il passato si è fatto ma se parrà conveniente farà un fanciullo un sermoncino; farà che il P.re Giacomo non vada più ne a monasterij di donne ne tampoco a parlare con alcuna donna ne in Chiesa ne molto meno in casa loro, ma stia ritirato per studiare e far buoni li scolari in lett.e e buoni costumi, farà V.R. ogni settimana una volta congregatione tra li sacerdoti con li quali comunicherà le cose che si devono fare, tratterà similmente alcune volte la settimana in recreatione del modo come meglio si potrebbe attendere al profitto delli scolari, che è il nro istituto, sentirne il parer de Cherici e fr.lli, non farà spesa senza consulta almeno di due sacerdoti, farà che le cose che si portano in casa si ripartino in mensa, accio partecipino tutti di quel poco di bene, farà che si osservino le nre Regole con ogni diligenza, e mi scriverà spesso se haverà alcuna difficoltà. Il Sig. ci benedica tutti.

Di Roma 20 di lug. 1630

Dal secondo punto della nostra lettera appare che il Santo, pur trovandosi in Napoli assillato dai pensieri inerenti a quella fondazione, non dimentica affatto la casa di Frascati, anzi prega caldamente il p. Garzia di raddoppiare, per così dire, durante la sua assenza le cure intorno all'osservanza regolare e alle scuole. «*Procuri di sbracciarsi quanto possa*». Dice con parola dialettale molto espressiva.

⁴ Buon andamento delle scuole, profitto degli scolari, consigli tra gli educatori, impegno continuato per l'educazione, moderazione nelle misure disciplinari...sono i temi toccati dal Calasanzio in questa bella lettera indirizzata al nuovo Rettore delle Scuole Pie di Norcia: un completo programma di governo per la comunità religiosa e per le scuole. Egli non trascurava nulla di ciò che può giovare al buon andamento della Casa ed alla corretta educazione dei fanciulli.

5. *Al Pre Gio Grisostomo (Peri) Ministro delle Scuole Pie di porta reale Napoli (lett. 2726)*⁵

Ho visto quanto V.R. mi scrive con la sua lettera delli 19 del corrente, et primo quanto alle scuole mi rallegro che vadino bene et l'essorto a tutti che v'attendino con molta humiltà et charità il che se faranno per solo piacere a Dio benedetto egli manderà quando manco penseranno commodità di pagare tutti li debiti et d'ingrandiere la casa, ma se in questo di far l'opera con la charità e pazienza che si deve saranno negligenti anchorche facessero molte rappresentationi ben fatte per piacere agl'huomini non faranno niente alla presentia di Dio però lascino per adesso cotesta cosa del figliol prodigo.

Mi dispiace grandemte che habbiano pigliato tanto peso di messe che non possino sodisfarle senza nuovi sacerdoti nel che per l'avenire voglio andare più cauto in promuovere al sacerdotio se non sono molto osservanti et di buon essemplio, mi par bene che il Pre Ottavio attenda a catechizare li fanciulli et ad aiutare li novitij. Quel giovane di 36 anni anche desidera servire per tertiaro, se haverà alcun merito lo potranno vestire et si occorrerà alcuno per fratello che sappia l'esercitio di sartore, di calzolaro, di falegname, di muratore, di cucina lo potranno vestire perciochè quei tali possono servire et per cercanti et per l'esercitio suo quando occorre. Quanto alle scuole intendo che hanno diviso il refettorio et fate altre cosei Ministri passati di proprio capriccio, veda con il P. Gio. Batt.ta della dochesca di trovare il miglior modo che si possa per accrescere alcune scuole senza impedire la chiesa che è quanto mi occorre con la presente. Il Sig. ci benedica

Di Roma adi 23 maggio 1637

6. *Al Pre Gio. Batta (Costantini) di S. Tecla Min.^o delle Scuole Pie in Narni (lett. 2816)*⁶

Essendo la R.V. altre volte stata di stanza in cotesta Casa di Narni e tenutavi la scuola alcuni anni sa molto bene quanta diligenza richiedono cotesti Sig.ri Cittadini circa l'opera nostra e quanto difficili siano alcuni di contentarsi ancorchè dalli nostri non si manchi nell'offitio loro, veda dunque V.R. et gli lo raccomando con ogni caldezza che l'esercitio delle scuole vada con la possibile diligenza non solo in quello che concerne alli buoni costumi et santo timor di Dio facendoli frequentare con divotione li santissimi Sacramenti che è il rimedio principale et circa questo V.R. darà gli ordini necessari et agiuterà in persona quando vederà esser utile alli giovinetti et spesso me ne darà ragguaglio massime del profitto degli scolari che per me sarà di grandissima consolatione et se V.R.eserciterà l'offitio di Prefetto rivedendo et agiutando le scuole io ne spero profitto grande, procuri ancora che li maestri all'hora debita si trovino nelle scuole. Et nelli giorni di festa nella chiesa per la dottrina cristiana et se alcuno sarà negligente in questo V.R. lo mortificherà come le parerà conveniente. Et havendo il suo Correttore, farà che tenga cura nelle hore et dia tutti li segni et quando sarà necessario castighi con ordine di V.R. acciò il castigo sia moderato et ognuno procuri di far l'offitio suo con ogni diligenza che è quanto io desidero. Il Sig. ci benedica tutti sempre.

⁵ Le lettere al p. Peri contengono sempre sagge esortazioni ed utili ammaestramenti, per lo più di carattere spirituale e, spesse volte, anche pedagogico, come in questa lettera, nella quale alla raccomandazione per il buon funzionamento delle scuole, fatto "per solo piacere a Dio benedetto" collega il pensiero spirituale dell'intervento della divina Provvidenza, che "manderà quando manco penseranno commodità di pagare tutti li debiti et d'ingrandire la casa" E' la logica dei santi, che sostituisce anche il segreto della riuscita di tante "imprese", umanamente poco fondate.

⁶ "Raccomando con ogni caldezza che l'esercitio delle scuole vada con la possibile diligenza": è la costante raccomandazione del Calasanzio, che non tralascia nessuna occasione per rinnovarla con insistenza ai suoi religiosi responsabili delle attività scolastiche, scendendo spesso in dettagli significativi, che riguardano azioni o momenti di rilevanza educativa, come quelli segnalati in questa lettera, che richiama la "puntualità" dei maestri, che *all'hora debita si trovino nelle scuole*, e così anche *"nelli giorni di festa nella chiesa per la dottrina cristiana"*.

Di Roma adì 12 marzo 1638.

7. *Al Pre Ministro (Giov. Domen. Romani) delle Scuole Pie a Firenze (lett. 3074)*⁷.

Mi rallegro che V.R. mi scriva che non ha cosa di nuovo d'avvisarmi camminando le cose al solito, et deve sapere, che nella materia del servitio di Dio no si ha da caminare lentamente al solito; perchè col non passare avanti non solamente si ritorna indietro, ma si perde il fervore dell'animo di passare avanti. Le squole dice, che vanno al solito, et si sente dire, che VR va avvisarle rarissime volte; però se è vero riconosca per favore di quelli che l'hanno avvisato. Si dice ancora che la cassetta delle tre chiavi non serve se non per mostra, di maniera che V.R. ha molti, che considerano le sue attioni tanto sottilmente, e sanno dividere un pelo sull'ovo, e questi per l'ordinario sogliono essere causa che li Superiori caminino con maggior diligenza.

La resolutione di questi Sig. Prelati sopra li fatti nostri s'è intimata per il martedì prossimo della settimana santa. Il Sig. ce la mandi buona.

Se il P. Gio. Giuseppe le farà istanza per andare al suo paese per queste feste glielo potrà concedere, se bene è sicuro, che se quando anderà alla Patria peserà in ispirito dieci oncie non ritornerà con otto perchè inimici hominis domestici ejus, quorum sermones multi sunt, et ipsi sunt jacula. Ho inteso ancora che alcuni de Nostri tengono instrumenti in camera, se non è gran cimballo no lo permetta. Et se per il caso il Sig. Galileo dimandasse, che qualche notte restasse là il P. Clemente, V.R. glielo permetta e Dio voglia, che ne sappia cavare il profitto che doveria. Ch'è quanto &. Prego il Sig. ci benedica tutti.

Di Roma li 16 Aprime 1639.

8. *Al Pre Pietro (Casani) delle Natività 1° Assistente delle Scuole Pie Straznitz (lett. 3495)*⁸

7

Questa è la celebre lettera in cui si parla di Galileo Galilei. «Et se per il caso il Sig. Galileo dimandasse, che qualche notte restasse là il P. Clemente, V.R. glielo permetta e Dio voglia, che ne sappia cavare il profitto che doveria».

Trascriviamo il commento alla presente lettera dall' *Epistolario di S. Giuseppe Calasanzio* del P. Picanyol (vol. VII, pp. 65-66): «Dapprima, il Calasanzio prendendo spunto da quanto gli aveva scritto anteriormente il p. Romani sull'andamento della casa e delle scuole in Firenze, lo rimprovera in tono alquanto umoristico. Un'altra frase scherzosa si trova più avanti, quando dell'imminente decisione sulla validità o meno delle professioni: "Dio ce la mandi buona", scrive il Santo tra fiducioso e rassegnato.

Nel terzo punto della lettera, dopo una nuova tirata scherzosa nei confronti di un certo p. Giovanni Giuseppe andato al suo paese per le vacanze di Pasqua, si parla, a proposito del Galileo, della licenza concessa dal Calasanzio al p. Clemente Settmi di potersi trattenere anche qualche notte col grande scienziato.

Nel mio volume *Le Scuole Pie e Galileo Galilei* (Roma, 1942) trattai esaurientemente, alle pp. 54-58, dei rapporti tra il Calasanzio e Galileo. Riporterò qui il brano conclusivo di tale trattazione: «D'accordo con ciò che aveva promesso il Calasanzio all'ambasciatore Nicolini, in quello stesso giorno 16 aprile 1639 venne spedita al Superiore di Firenze, Giovan Domenico Romani di S. Maria degli Angeli, la memorabile lettera in cui erano scritte dal Santo Fondatore delle Scuole Pie quelle belle parole mirabilmente rivelatrici, nella loro lapidaria semplicità, dello spirito nettamente galileiano del Santo, parole che renderanno importale il nome di S. Giuseppe Calasanzio non solo nella storia della scienza, ma anche nei fasti della Chiesa, essendo stato il primo tra gli eroi di santità ad intuire il merito e la grandezza di Galileo.

Et se per il caso il Sig. Galileo dimandasse, che qualche notte restasse là il P. Clemente, V.R. glielo permetta e Dio voglia, che ne sappia cavare il profitto che doveria. Il Settmi divenne da allora il segretario fidato di Galileo. A lui dettò molte delle sue lettere, tra le quali una famosa del 24 febbraio 1640, al Cavaliere, sulla cicloide; a lui diverse giunte e correzioni all'ultima e più grande delle sue opere, i dialoghi cioè delle *Nuove Scienze*. Né il Settmi era un semplice amanuense; i corrispondenti di Galileo lo mandavano a salutare, ne chiedevano notizie, si consultavano con lui. E' il momento culminante delle relazioni tra Galileo e le Scuole Pie. Gloria del Calasanzio e merito della sua umana comprensione e mentre lungimirante l'aver preparato attorno a Galileo uomini che sapessero essere degni delle sue altre conversazioni e del suo dolore magnanimo!».

Adi 23 del presente ho ricevuto una lett.a di V.R. delli 29 del passato circa le risposte che desidera il Sig. Cardinale Protettor per mostrar alli Sig. Cardinali della Congregatione che vi è persona intelligente delli nri et così no è meraviglia che si convertano li heretici, spero che quanto prima V.R. le mandarà, si risponde questa settimana da noi al Sig. Vicario di Pomerania dicendoli che con la prima buona occasione si manderanno dui o tre Padri dei nostri per veder il loco et per dar il modo come si doverà fabricar l'appartamento nel quale al primo piano stiano le officine necessarie et disopra il dormitorio a due mani acciò li religiosi stiano uniti per far tutte le funtioni communi et datto questo ordine ritornarsene in Moravia e quando la fabrica sarà finita et atta per habitarsi andaranno all' hora otto o dieci Padri per cominciarvi l'istituto et se vi sarà loco per novitiato sarà bene che vi vada chi ne tenga cura particolare. Intendo che li capucini hanno lasciati li luoghi per non poter supportar li gran frede che vi sono in queste parti, piaccia al Sig. sia ogni cosa a maggior gloria sua, V.R. farà far costi il Capitolo locale nelle tre case et dapoi il Prov.le et si aviserà per altra posta se il Sig. Card.le diffirirà overo risolverà di fare il Capitolo nella primavera seguente nel mese di maggio. Il Sig. faccia che passino gli studi avanti e non vi sia più impedimenti e ci benedica tutti.

Di Roma adi 25 agosto 1640

9. *Al Pre Prov.le (Giov. Fran.co Bafici) a Genova* (lett.3692)⁹

Ho ricevuto la lettera di V.R. delli 28 luglio con la lista delli novitij che si sono vestiti et resto molto consolato che nonostante li disturbi passati manifesti non solo alli scolari ma ancora alli secolari che siano adesso soggetti mossi da Dio più a proposito che per il passato, V.R. v'usi ogni diligenza et sicome li superiori passati hanno dato occasione di rilassatione, V.R. dia principio della s.ta osservanza et accrescimento di cotesta Provincia, essortarà il P. Ignatio da parte mia che dimandi a Dio gratia di poter aiutare li novitii che sconfidando da se stesso et confidando in Dio sarà di moto accetto alli novitii et comparendone altri che siano a proposito, V.R. li potrà dare l'habito, e mentre nelle Carcare no si fa scuola per li timori della guerra, V.R. può mandare a dimandare alcuni che per adesso in quella Casa non sono necessari, in cotesta di Genova potriano essere utili, se V.R. potesse indurre alcuni di cotesta Casa ad imparare abbaco etiam che fusse sacerdote io lo stimarei et ne farei un conto straordinario, percioche la scuola dell'abbaco ha bisogno di un soggetto di spirito et degno di esser riverito dalli scolari che per ordinario nella scola dell'abbaco vi sogliono essere scolari grandi et io vi vorrei sempre un sacerdote.

Quanto al f. Alberto in nessuna maniera le dia licenza di andare al paese, ma la tenga costi et impieghi conforme il suo talento, insomma che non stii ocioso ma che faccia alcuna scuola e V.R. si faccia obedire et non permetta che nessuno ancorche sacerdote stii ocioso ma aiutino la scola, accio si pigli buon nome. Quanto al fratel Gio. Bat.ta del Finale sibene nel suo paese vi sono timori e romori di guerra, se in Genova non ha la sanità necessaria se li può concedere la licenza. Se nelle Carcare fosse alcuno a proposito per laico a far la cucina, la cerca, V.R. se ne valga, nell'ultimo capitolo della lett di V.R. che dice esser da molti impugnato il novitiato et che

⁸ Lettera olografa, scritta con grafia bellissima, nonostante la grave età del Santo che già aveva allora 83 anni. Il contenuto riguarda anzitutto alcune risposte ai dubbi affacciati circa la conversione degli eretici; poi si parla di una futura fondazione ed infine del Capitolo Generale. Il destinatario è il più autorevole collaboratore del Calasanzio, *P. Pietro Casani*, beatificato da Giovanni Paolo II il 1 ottobre 1995

⁹ Lettera interessante come in genere tutte quelle dirette al p. Provinciale di Liguria. Nel primo punto il Calasanzio loda le fatiche intraprese dal p. Bafici per far rifiorire le scuole e la disciplina alquanto decadute, e lo incoraggia a continuare per la stessa via; in particolare raccomanda la "scuola dell'abbaco", cui avrebbe dovuto essere sempre adibito un sacerdote. Nella seconda parte si parla dell'ostilità nostrata da alcuni per il noviziato di Granarolo; il Santo vorrebbe conoscere i nomi di tali religiosi.

dispiace a più di uno et credo che saranno de nostri secondo io mi imagino; e dice di più..... di alcuni che poco li piace che si ritirino di aiutare, essendo causa che pure altri abandonino forse per farci perdere d'animo. V.R. si risolva con a nimo gagliardo di passare avanti l'impresa che spero li riuscirà felicemente et m'avisi il nome di costoro che non gustano del buon principio del novitiato, acciò a suo tempo se li dia remedio opportuno, in quanto al f. Bartolomeo si ha da far la causa in Roma e li testimoni sono in Genova, è necessario di lettere remissoriali doppo di haver intradotto la causa, però si ha denari può farla per Procuratore o per se stesso.

10. *Al P. Vincenzo (Berro) della Concettione a Napoli (lett. 4327)*¹⁰

Ho ricevuto la lettera di V.R. dal P. Giosepe di Sto Eustachio che gionse qua il giorno di Sto Antonio et hieri che fu giorno della Conversione di S. Paulo parti da Roma il Vicerè di Napoli honorato grandemente et accarezzato da S. Stà et andò a Frascati e di là fra breve sarà a Napoli.

El quanto alle cose nre si sollecitano di maniera che per tutta la 7na prossima dicono doversi fare l'ultima resolutione, alcuni dicono che con breve ridurranno la Religione a Congregazione di voti semplici o vero soggetta all'ordinario o vero che non insegni lingua lattina. Questo vanno spargendo alcuni che vorrebbero la destruttione, ma il sicuro è che la Religione nra ha grandissimi e potentissimi contrarij, nondimeno noi non perdemo la speranza che debba restar in piedi e come ho detto per tutta questa 7na prossima si tien per certo che faranno Congregatione li Cardinali e publicaranno la resolutione di S.Stà che è quanto per hora mi occorre d'avvisarla.

Di Roma adi 27 Genn.º 1646

¹⁰ Il Calasanzio informa il p. Berro delle insistenti dicerie che correvano sull'avvenire dell'Ordine e, tra l'altro, sentenza: «*il sicuro è che la Religione n.tra ha grandissimi e potentissimi contrarij*»; egli, tuttavia, non perde la speranza che possa restare in piedi.